



Morire a 45 anni, morire con la voglia di vivere è qualche cosa di inconcepibile ed inaudito.

Franco Ballerini, c.t. della nazionale italiana di ciclismo è morto così per una passione coltivata sin da bambino, è morto per realizzare un sogno, per vivere intensamente la sua vita.

Il mondo del ciclismo oggi lo piange come atleta, come commissario tecnico e come uomo.

Il ciclismo sannita, che lo ha avuto ospite per ben due volte nel 2006 alla Festa del ciclismo, "Una Bici Per Te" e conferenza stampa presso la Rocca Dei Rettori per ospitare le varie nazionali in occasione dei campionati del mondo di Varese, lo aveva conosciuto ed amato per la sua disponibilità, la sua capacità di comunicare, la sua onestà morale, la sua sincerità e spontaneità.

Nei due incontri tutti hanno ricordato le due vittorie riportate alla Parigi-Roubaix nel 95 e nel 98, tutti hanno ricordato quella maschera di sudore e fango uscita dall'Inferno del Nord. Franco rideva e modesto ammetteva " si sono state due belle vittorie ..."eccolo Franco leale, sincero, amante della vita.

E, NON A CASO è DIVENTATO COMMISSARIO TECNICO, PROPRIO GRAZIE ALLA SUA CAPACITA' DI SAPER FAR COESISTERE I VARI CAMPIONI, ALLA CAPACITA'-DI SAPER SCEGLIERE GLI UOMINI ADATTI PER IL PERCORSO.

Quattro titoli mondiali vinti da commissario tecnico (1 Cipollini, 2 Bettini, 1Ballan) ed un oro olimpico con Bettini, non si vincono per caso e Ballerini niente lasciava al caso.

Oggi quel muro maledetto gli ha tolto la vita ed ha lasciato in noi un vuoto che difficilmente potrà essere colmato .

LA CARRIERA

16 vittorie da professionista;

4 le presenze azzurre dall'88 al 91 quando giunse 12°;

8 le medaglie conquistate da c.t.: oro alle olimpiadi di Atene, 4 titoli mondiali, 2 medaglie d'argento ed una di bronzo sempre ai campionati mondiali.

Il Presidente Comitato Provinciale
Nicola Antonelli